



Mercoledì 9 febbraio 2000

12

NEL MONDO

L'Unità

Aereo dirottato, in 4 fuggono da un finestrino

STANSTED Calandosi dai finestrini della cabina di pilotaggio quattro persone sono riuscite a fuggire dal Boeing 727 afgano dirottato domenica scorsa e fermo per la terza notte all'aeroporto londinese di Stansted. Lo ha detto la polizia britannica. La fuga è avvenuta verso le 22:45 (le 23:45 in Italia), hanno affermato i testimoni.

Non si conosce l'identità delle persone fuggite dall'aereo, né se si tratta di ostaggi o di alcuni degli stessi dirottatori. Poco prima una funzionaria dell'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) si era unita al gruppo di mediatori che conduce la trattativa con i dirottatori (circa 10 persone), ma con ruolo di osservatore, aveva detto la polizia salutando con favore la decisione delle Nazioni Unite di inviare un proprio funzionario sul luogo.

Ieri, dopo due giorni di ininterrotto negoziato col commando che tiene in pugno il Boeing 727 delle linee aeree afgane con circa 150 persone a bordo, la polizia britannica ha cominciato a nutrire un clamoroso sospetto: e se questi dirottatori «che chiedono solo cibo e mai avanzano domande politiche» volessero nient'altro che l'asilo politico dal governo Blair? E mentre i passeggeri del Boeing fermo all'aeroporto londinese di Stansted restano «nonostante tutto in buone condizioni», il commissario John Broughton ha detto che non è esclusa l'ipotesi di un dirottamento finalizzato all'ospitalità nel Regno Unito.

Sempre ieri i sequestratori del Boeing 727 afgano ieri hanno liberato un altro passeggero, un uomo, il nono da quando sono arrivati in Gran Bretagna.



L'ANALISI

La «Repubblica delle banane» del presidente Slobodan Milosevic

«C he cosa può pensare un cittadino se uccidono il ministro della Difesa in un caffè? Vivere in Serbia è un rischio». Per una volta il partito di Draskovic non si perde nei rivoli dell'eloquenza e va dritto al sodo, centrando la domanda che a Belgrado è sulla bocca di tutti. Che razza di paese è mai diventato quello in cui cadono teste eccellenti senza che nessuno al potere si stupisca più di tanto? Sono le stesse perplessità che a Podgorica sollevano gli ambienti vicini al presidente Djukanovic e che un politologo, Miodrag Vlahovic, riassume in poche parole: «Una vera repubblica delle banane».

La teoria ufficiale, sfumata secondo le colorazioni politiche della coalizione di maggioranza, è che Bulatovic sia caduto per mano del terrorismo nemico della libertà e dell'indipendenza del paese, strenuamente difese dall'eroico ministro. Terrorismo di matrice straniera - i servizi occidentali - o comunque finanziato e orchestrato all'estero, magari per mano di un albanese. O - ma questo nessuno lo ha detto ancora apertamente - di un esponente dell'opposizione. Zoran Djindjic, leader del partito democratico, del resto è rientrato proprio in questi giorni da un viaggio negli Stati Uniti, dove ha avuto contatti con la Casa Bianca.

La tentazione di usare la morte di Bulatovic per innescare una spirale repressiva può essere forte. Il regime ha bisogno di un nemico esterno, tanto più se questo può servire a coprire altre piste, magari quella degli affari sporchi. Perché criminalità e politica in Serbia, e più in generale nei Balcani, hanno dimostrato una singolare capacità di sovrapposizione. Non solo in queste settimane. E i regolamenti di conti sono stati più spesso giustificati da interessi di bottega che non da alti

ideali. Mai però si era arrivati tanto in alto, gli archivi degli omicidi eccellenti - almeno una ventina, tutti irrilevanti - registrano soltanto il precedente del vice ministro serbo dell'interno Radovan Stojicic, ucciso nel '97, lo stesso anno in cui anonime palottolate stroncano anche un fido collaboratore di Mirjana Markovic, Zoran Todorovic, detto «calcio di fucile». Difficile capire se il regime sia vittima o mandante di questa nuova spirale di violenza, tanto è intricato l'intreccio di interessi. Il dubbio è così consistente che nei giorni scorsi la moglie di Milosevic è andata a trovare la vedova di Arkan, per chiarire che la coppia presidenziale non ha nulla a che vedere con il suo omicidio. Ora qualcuno ventila l'ipotesi che la morte di Bulatovic sia la vendetta delle «Tigri», tradite dal regime.

Tutto e il contrario di tutto. La pista «politica» più sensibile potrebbe essere però quella che porta in Montenegro, paese d'origine di Bulatovic. Le reazioni di Podgorica, che ha chiesto maggiore protezione per la personalità di Stato e pubbliche spiegazioni sull'accaduto, tradiscono la preoccupazione che l'omicidio del ristorante «Rad» non sarà l'ultimo. Si parla di possibili vendite dei clan montenegrini del Nord, rimasti fedeli a Belgrado. Il precario equilibrio di Podgorica - dove le opposte fazioni sono ugualmente forti - potrebbe non reggere l'urto. E si arriverebbe a quel chiarimento che il Montenegro chiede da tempo, anche se non a colpi di kalashnikov. Chiusa nelle sanzioni, proscriba dalla comunità internazionale, la Serbia resta in balia di un regime che nel caos trova alimento. Le bombe della Nato non hanno inciso il bubbone, solo aperto altri scenari non sempre prevedibili. Ma M.

Serbia in preda al caos Seselj: colpa dell'Occidente Omicidio Bulatovic, per Belgrado è terrorismo

MARINA MASTROLUCA

Piange la vedova, accanto al volto impassibile di Milosevic, costretto dalle circostanze a presentarsi in pubblico, per commemorare il ministro ucciso come un gangster in un ristorante belgradese. Non capita spesso che il presidente jugoslavo esca dai suoi palazzi, un'attitudine peggiorata nel dopo-guerra. «Doverosa precauzione», maligna qualcuno, Belgrado sta diventando un luogo insalubre. Mai nessuno, finora, aveva colpito tanto in alto, poco importa se la vittima, il montenegrino Pavle Bulatovic, non s'alza sopra la figura del grigio esecutore di ordini, il cui pregio principale era la lealtà al presidente. Nell'elogio funebre il vice-premier Nikola Sainovic, promette una lotta senza quartiere al terrorismo. «Questo demone deve semplicemente essere sradicato», dice.

Su quale sia il demone che ha premuto il grilletto, le opinioni però sono discordi. Gli investigatori non si sbilanciano, non è ancora chiaro nemmeno se l'attentato fosse uno solo, quel che è certo è che ha preso il largo senza che gli uomini della scorta di Bulatovic siano intervenuti: circostanza ben strana, tanto più se è vero che il clima di generale insicurezza ha moltiplicato a Belgrado la cautela dei personaggi in vista e le guardie del corpo.

Il governo non ha dubbi nell'incare la matrice terroristica dell'attentato. Per gli ultranazionalisti di Seselj, l'agguato del «Rad» è stato un «crime che nel mondo moderno di oggi è organizzato solo dai mostri dei

servizi segreti americani, britannici e francesi», con l'obiettivo di consegnare il paese ai «servi incompetenti dell'opposizione». La Jul scomoda anche la Nato e la Cia, i socialisti i «nemici dell'indipendenza e della libertà del paese». Terroristi, del resto, sono stati definiti a più riprese i diversi leader delle forze anti-regime, Zoran Djindjic, Vuk Draskovic. Parlando alla Bbc, il vice-ministro dell'informazione Miodrag Popovic punta il dito dell'Uck, il disciolto esercito di liberazione del Kosovo.

La pista albanese è giustificata dal ruolo coperto da Pavle Bulatovic: come ministro della Difesa ha giocato un ruolo chiave nelle cosiddette operazioni anti-terrorismo in Kosovo, che hanno preceduto e seguito l'intervento della Nato. A differenza di Milosevic e di altri quattro uomini chiave del governo, Bulatovic non è stato incriminato dal Tribunale dell'Aja anche se il suo nome figurava nella lista delle 600 personalità serbe alle quali l'Occidente nega il visto.

A Belgrado non sono molti, però, a dare credito alla vendetta albanese, troppo comoda, troppo portata di mano per un regime da sempre incline a trovare la sua ragion d'essere nell'esistenza di un nemico esterno o comunque manovrato da oltre confine. Qualcuno ricorda che Bulatovic si trovava per le mani il pacchetto di miliardi per la riorganizzazione dell'esercito e che uno degli altri due feriti dell'attentato è il generale Vuk Obradovic, direttore della Jugartank Banka, la finanziaria che gestisce i fondi militari. Affari, dunque, non terrorismo politico.

L'opposizione teme comunque un



ulteriore giro di vite e il caos indistinto in cui sembra precipitare il paese, l'innescò di una strategia della tensione che renderebbe vana la speranza di una democratizzazione indolore. Tutti i partiti schierati contro il regime condannano l'attentato, ma indicano nel potere il primo responsabile di un clima di generale insicurezza che sta minando le fondamenta dello Stato. «Quelli che amministrano il paese in modo assolutista da oltre un decennio hanno creato una società dove essi stessi non sono più sicuri di restare vivi», ha detto Zoran Djindjic, mentre il partito di

Draskovic parla di «terrorismo di Stato».

I funerali di Bulatovic sono stati fissati per domani nel suo villaggio d'origine, Gornji Rovci, in Montenegro. È Podgorica - da tempo tentata dalla secessione - teme che l'omicidio del ministro finisca per accendere le polveri nella piccola repubblica tra le opposte fazioni dei detrattori di Milosevic e dei suoi sostenitori. Anche il premier montenegrino Filip Vujanovic, per una volta in sintonia con le autorità di Belgrado, parla di terrorismo. Ma di che colore, non lo dice neanche lui.

LONDRA

Pinochet, accolti i ricorsi Il caso potrebbe riaprirsi

ALFIO BERNABEI

LONDRA Ricorsi ammessi, il caso Pinochet si riapre. Il Belgio è riuscito a dimostrare la fondatezza della propria richiesta di poter verificare il contenuto dei referti medici dell'ex dittatore. Secondo il governo britannico Pinochet sarebbe in stato di demenza senile, ma secondo altre fonti si troverebbe in buone condizioni fisiche e mentali e starebbe facendo il gioco della vecchia volpe.

La revisione per contrastare la decisione di Straw con la richiesta di vedere i referti e di poter eventualmente sottoporre Pinochet a nuove visite mediche è stata presentata dagli avvocati del Belgio e di sei organismi umanitari a tre giudici di un tribunale di Londra dopo che la settimana scorsa un altro giudice l'aveva respinta. Ieri i tre giudici, a sorpresa, hanno riconosciuto che esistono motivi sufficienti per convertire il ricorso in nuove udienze per esaminare il caso. Il verdetto che pronunceranno nei prossimi giorni potrebbe aprire la possibilità di un appello alla Camera dei Lord per ribaltare la decisione di Straw. La svolta a favore del Belgio e dei sei organismi umanitari è avvenuta dopo che l'avvocato Ni-

gel Pleming, per conto del Belgio, ha letto ai tre giudici la motivazione apparentemente scritta da Pinochet o dai suoi avvocati per imporre il top secret sui suoi referti medici. Il segreto sarebbe stato richiesto per bloccare la diffusione di «dati altamente delicati e personali», inclusi giudizi sul suo stato mentale, che, se resi noti, «potrebbero avere un effetto drammatico sulla sua vita privata e quella della sua famiglia ed influire sulla sua situazione politica e sociale, col rischio di esporlo a vergogna e al rischio di essere considerato mentalmente incapace». Pleming ha assicurato ai giudici che nessuno intende far conoscere ai familiari e agli amici di Pinochet i dati contenuti nei referti: «Chiediamo solo di vedere quello che è stato visto dal ministro dell'Interno britannico Jack Straw». Indirettamente Pleming ha dunque accusato Straw, nella sua veste para-giudiciale così peculiare al sistema inglese, di non aver rispettato il principio della comunanza tra le nazioni. La stessa obiezione era stata ventilata, sia pure con meno vigore, dalla Spagna quando il giudice Garzon chiese lui pure una revisione giudiziaria per contrastare la decisione di Straw di respingere Pinochet in Cile risparmiandogli l'estradizione e il processo per tortu-

ra. Ieri le obiezioni di Pleming sono state rafforzate da Richard Drabble, l'avvocato per conto degli organismi umanitari. Drabble ha indicato che sarebbe un errore rispettare solo gli interessi procedurali di Pinochet. Ha detto ai giudici: «Straw avrebbe dovuto seguire una procedura per offrire i mezzi di proteggere le vittime. Il consentire al Belgio e alla Spagna di vedere i referti medici avrebbe costituito un importante passo avanti per le vittime». I reperti al centro degli interventi di ieri sono sempre quelli che furono stiliati il 5 gennaio scorso quando quattro specialisti visitarono Pinochet per sette ore, tutti insieme. Secondo le dichiarazioni poi fatte da Straw in parlamento i reperti indicavano «unanimità e senza alcun dubbio» che le condizioni di salute di Pinochet erano deteriorate al punto da non permettergli di essere sottoposto a processo. Alluse alla demenza senile e disse che era «intenzionato» a togliere Pinochet dagli arresti domiciliari - dove si trova tuttora - e rimandarlo in Cile.

La decisione di Straw causò sdegno tra gli organismi umanitari che rappresentano le vittime della tortura, i loro familiari e quelli dei desaparecidos.

ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **L'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esse collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
02123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001 202 6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'opposto bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fateriale L. 620.000 (Euro 320,20) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,61)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.936.000 (Euro 3.065,69)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,93)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.512.000 (Euro 2.330,25)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,46)

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,62) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,37)
Redazioni: Feriale L. 1.046.000 (Euro 540,21) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,51)
Finanz.-Legali-Consulti: Feriale L. 915.000 (Euro 472,56) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,46)

Consorzio per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioacchino Caracci, 29 - Tel. 02/2424611

Area di Vendita

Milano: via Gioacchino Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666521 - Genova: via C.R. Coccadi, 114 - Tel. 010/50104 - 54574 - Padova: via Gianninella, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbetta, 86 - Tel. 06/420091 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730631 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623510 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/392520

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.p.A.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 50/bis - Tel. 02/700332 - Telex: 02700341

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 0267169750

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/357811
00124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691

40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955
50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/79898/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Preseni 130
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (PA) - S. Stalio dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 95 - SCS Distribuzione: SODIP, 20090 Cassinetta B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

